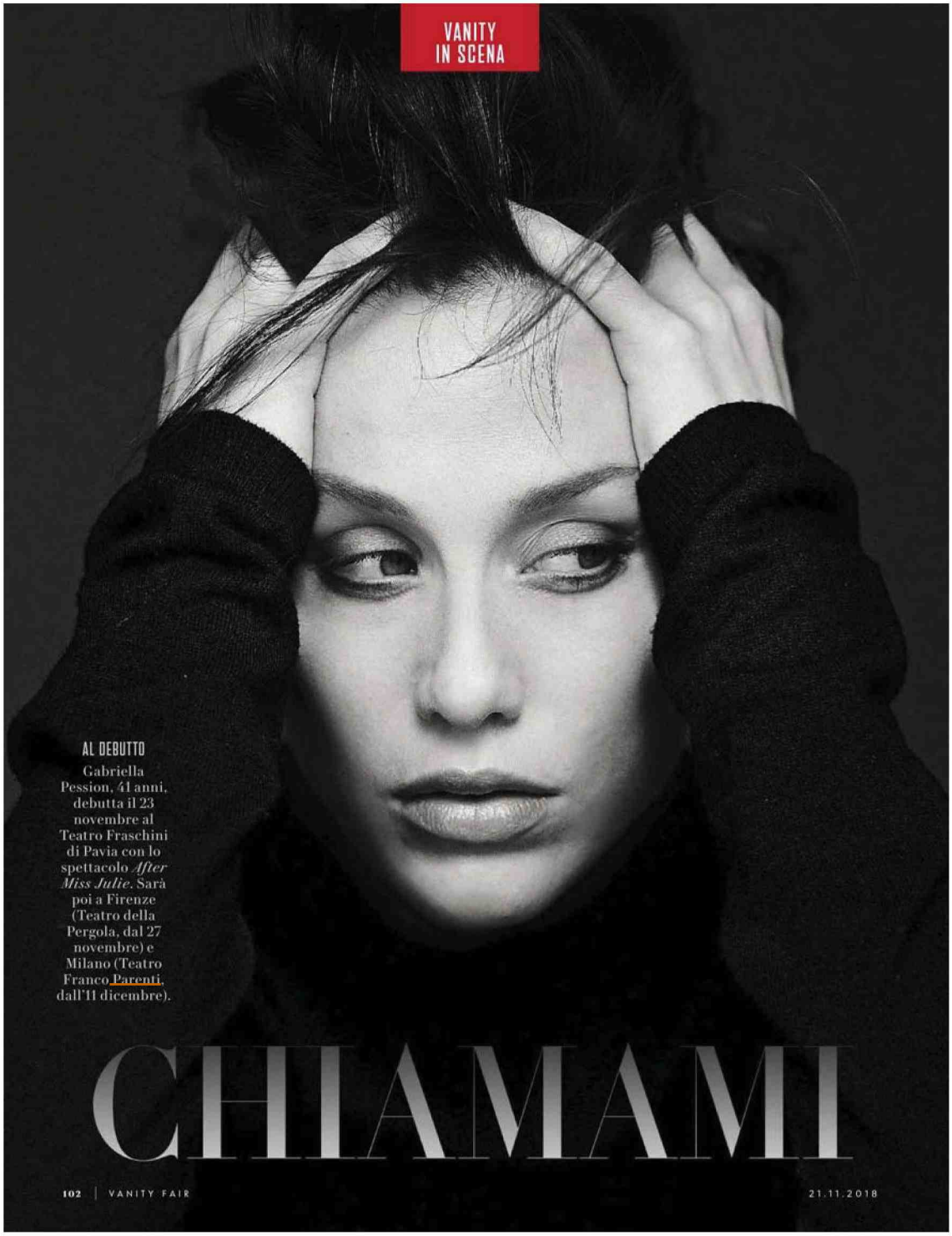
Vanity Fair (IT)

PAESE : Italia
PAGINE :105-107
SUPERFICIE :288 %

DIFFUSIONE :(270000)
AUTORE : Raffaele Panizza

► **21 novembre 2018**



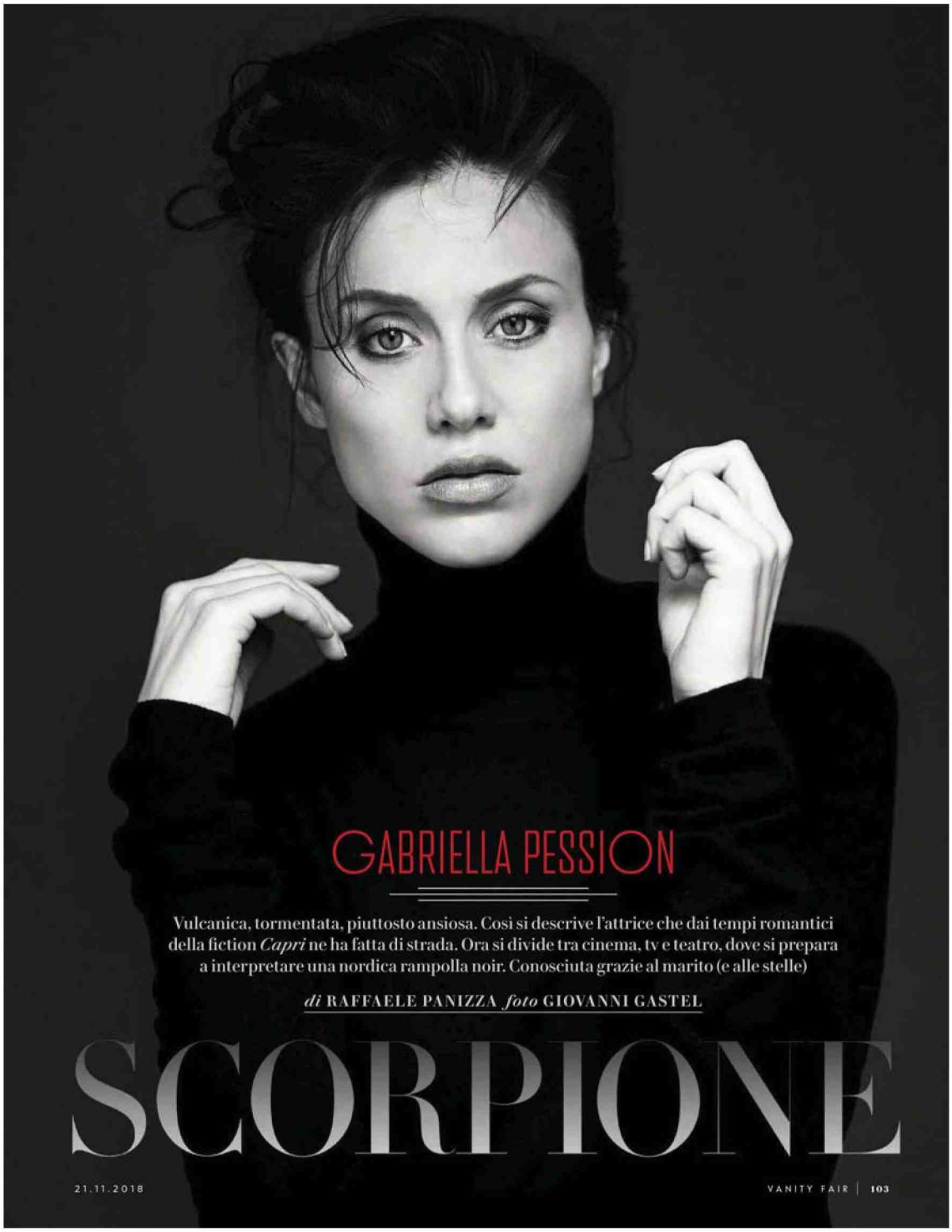
Tutti i diritti riservati

Vanity Fair (IT)

PAESE : Italia
PAGINE :105-107
SUPERFICIE :288 %

DIFFUSIONE :(270000)
AUTORE : Raffaele Panizza

► **21 novembre 2018**



GABRIELLA PESSION

Vulcanica, tormentata, piuttosto ansiosa. Così si descrive l'attrice che dai tempi romantici della fiction *Capri* ne ha fatta di strada. Ora si divide tra cinema, tv e teatro, dove si prepara a interpretare una nordica rampolla noir. Conosciuta grazie al marito (e alle stelle)

di RAFFAELE PANIZZA *foto* GIOVANNI GASTEL

SCORPIONE

Tutti i diritti riservati

Vanity Fair (IT)

PAESE :Italia
PAGINE :105-107
SUPERFICIE :288 %

DIFFUSIONE :(270000)
AUTORE :Raffaele Panizza

► 21 novembre 2018

Gabriella Pession oggi è vestita come una *black block*, come una Lisbeth Salander, una lanciatrice di molotov in un graffito di Banksy: «Trova? Pensi che lo faccio dire a Tamara de Lempicka nel monologo che ho girato per Sky Arte, in onda a primavera: "Lancio mode come si lancia una bomba"». Felpa nera col cappuccio, jeans neri e scarponcini con le borchie, persino un fiorire di acne rivoluzionaria sulle tempie, che mostra con scioltezza scostandosi i capelli. Ripenso al volto da madonnina tra le nuvole dei manifesti di *Capri*, il teleromanzo che l'ha resa famosa dieci anni fa, e le due immagini slittano una sull'altra, trovando sintesi solo su quella bocca di bocciolo e su quel viso senza età, inutile da truccare: «Io sono il contrario di quella donna solare e perfetta, di quella fidanzatina d'Italia», dice, con lieve desiderio di rivendicazione. Ha appena terminato le prove del dramma che debutterà il 23 novembre al Teatro Fraschini di Pavia (seguirà Firenze, quindi il Franco Parenti di Milano, dall'11 dicembre), *After Miss Julie*, spettacolo già interpretato a Londra da suo marito, l'attore irlandese Richard Flood, e di cui ha acquistato i diritti. Atto unico tratto dalla *Signorina Julie* di Strindberg, dove una ricca rampolla seduce il domestico di casa sotto gli occhi della sua umile promessa sposa, gettandosi in un gorgo di vizio, disperazione, erotismo nero, fendenti di rasoio e sangue. Da ragazzina sognava di diventare una pattinatrice sul ghiaccio e quasi c'era riuscita, progetto infranto insieme ai tendini del piede sinistro: «Quando sfilavo il paralama e sentivo la velocità, ero felice». Ora, madre di Giulio, piena di progetti (ha scritto il soggetto di una serie noir e sta lavorando a un'idea con Leonardo Pieraccioni), risente quel vento nei capelli. Ancora una volta con una lama tra le mani.

TRA DUE GUANCIALE

Pession con Lino Guanciale, 39 anni, in *After Miss Julie* (*in alto*) e nella serie di Raidue *La porta rossa* (*qui sopra*) che tornerà a febbraio. *In mezzo*, con Leonardo Pieraccioni, 53, in *Se son rose*, al cinema dal 29 novembre.

Il finale della pièce è cruento.
«È un sangue necessario. Julie ha un padre autoritario e una madre che l'ha cresciuta come un maschio, costringendola a uccidere animali per desensibilizzarsi. Il sangue lo ha addosso appena entra in scena, in un'inesorabile discesa agli inferi».

Chi è Julie?
«Fondamentalmente una suicida. Che attraverso la provocazione sessuale arriva a farsi del male. Non è erotismo: è un attentato a se stessa».

Lei ha un animo gotico?
«Moltissimo. Di certo non da damina. Ho lati vulcanici, ma resto una melanconica, tormentata, piuttosto ansiosa».

Si è mai sentita malvagia?
«Sì. Se mi sento tradita posso arrivare a dire cose che fanno molto male. È un limite, il lato "scorpione" del mio carattere».

Crede nell'oroscopo?
«No. Ma credo in Simone Morandi, alias Simon and The Stars, oltre a essere un grande avvocato è il mio migliore amico. È stato lui a prevedere che io e Richard ci saremmo sposati».

Come è andata?
«Lavoravamo assieme nella serie *Crossing Lines*. Lo vedevo carino, ma avevo promesso a me stessa: insieme a un attore, mai più. Un giorno Simon stava leggendo un libro sull'Irlanda e mi disse: tuo marito sarà irlandese. Pensare che sono stata io a spingerlo a fare l'astrologo».

La tragedia si svolge in cucina. La erotizza?
«No, mi diverte e Richard mi ha regalato un corso di perfezionamento».

Il cibo come inquinamento di sé l'ha mai provato?
«Sì, quando ho lasciato il pattinaggio e sono caduta nell'anoressia. Ne ho sofferto dai quindici ai diciotto anni».

Era consapevole di star male o si vedeva bella?
«Era una nevrosi legata al controllo, al dover governare le cose per non perderle. Tra i ballerini e i pattinatori è una cosa diffusa. Molte mie amiche si sono ammalate».

Julie, diceva Strindberg, odia gli uomini. Ne incontra tante di donne rancorose?
«Purtroppo sì. Io stessa sono cresciuta con una madre arrabbiata con gli uomini, per via del rapporto difficile con mio padre. Lo sono stata anch'io, per tanto. Ma ora mio marito e mio figlio hanno guarito tutto».

La parola «marito» le piace?
«Moltissimo».

Ai tempi del film *Oggi sposi*, nel 2009, disse che il matrimonio era una cosa «non necessaria» e «irrazionale». Lo pensa ancora?
«I miei genitori non si sono mai sposati, e per gran parte della vita non me l'hanno neppure detto. Quando Richard me l'ha chiesto ho azzerato tutto. Era necessario, razionale e spontaneo. La mattina delle nozze ho chiamato due amiche per andare a fare il bagno a Portofino, così mi sono dimenticata che mi stavano aspettando per il make-up. Per me era naturale. Lui era già casa mia».

Figli ne desiderava?
«Ero disposta a rinunciarci. Non li volevo in un rapporto difficile».

La parola «attrice» la fa godere ancora?
«Sì, ora lo faccio senza angosce, per il piacere dell'arte, senza usare la recitazione per compensare mancanze interiori. Mi piacerebbe sviluppare altri talenti, la pittura, come papà».

Cosa dipinge?
«Cose angoscianti, soprattutto quando non sto bene. Molti volti, corpi, un po' deformi. A gennaio vorrei cominciare il corso propedeutico per l'ammissione all'Accademia di Brera».

Stasera, a casa, cosa farete?
«Lui mi ha appena regalato la Playstation tridimensionale. Così vado a casa, mi godo la cena che mi prepara, e poi videogames». VF

Tutti i diritti riservati